

## Un marocchino residente in Piemonte da 18 anni

# Islamico investe la figlia che vive all'occidentale

La 20enne voleva solo presentare un curriculum a ditte della zona. Il padre l'ha travolta. La ragazza guarirà, che ne sarà di lei?

segue dalla prima

**RENATO FARINA**

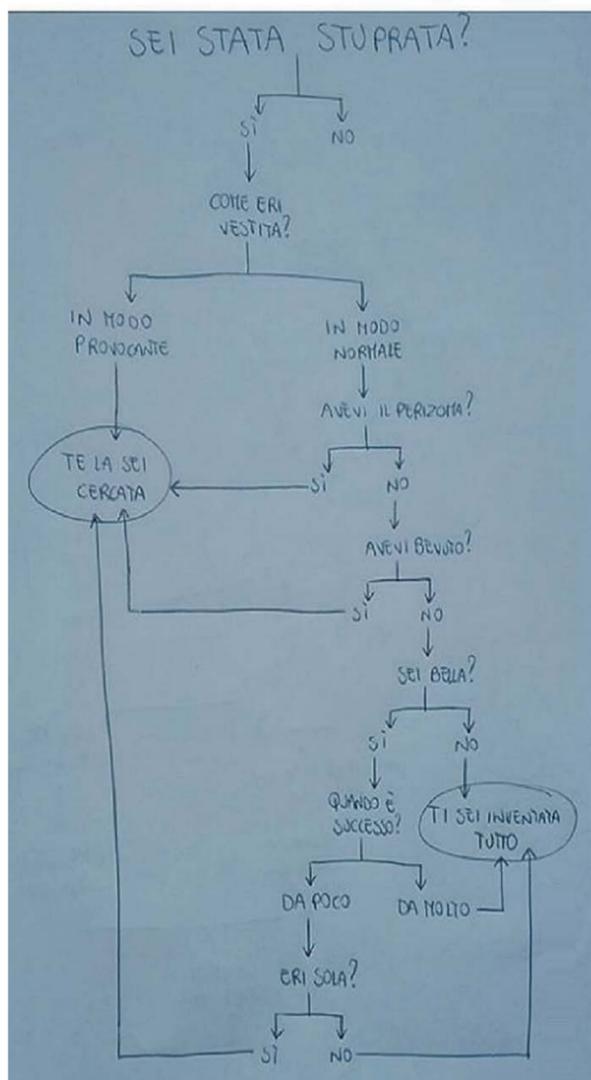
(...) Confidiamo nei suoi amici e amiche, nel senso di appartenenza a una comunità che le vuol bene, e però non è quella da cui è stata partorita e che ne rivendica il possesso, a costo di accontentarsi del suo corpo morto.

Venerdì nel pomeriggio, a Livorno Ferraris, provincia di Vercelli, Miriam Hayan, 20 anni, occhi intensi, molta testa, è stata puntata dal padre marocchino El Moustafa, 50 anni, per tutti una brava persona, lavoratore, che ha cercato di investirla per ammazzarla (secondo l'accusa della procura). Si sentiva responsabile di non essere stato capace di educarla bene. Miriam (nome italiano a cui teneva molto, in arabo è Meryan) aveva discusso con lui. Intendeva presentare il proprio curriculum con delle sue colleghe di studio alle ditte della zona. Senza velo, senza la presenza di maschi adulti di famiglia a vegliare. Si era ritrovata in piazza, e pensava che era stata brava, aveva tenuto duro. Ma ecco che vede l'auto ben nota e dietro un volto che non era quello di uno che l'amava: il papà. Miriam è un'atleta, gioca a basket, è balzata, è stata toccata di striscio. Se l'è cavata con poco. Ecchimosi, escoriazioni, spavento. Ma non sono quelle le ferite. Il genitore è stato arrestato. Prima ha negato l'evidenza, poi ha rivendicato i fatti. Il suo onore di marocchino islamico è salvo. Si è persino modernizzato. Nel 2006, a Hina, una figliola pachistana del bresciano era toccata il sacrificio rituale dello sgozzamento.

### I POST SU FB

Ho rintracciato il profilo pubblico Facebook di Miriam. Pubblico ma pudico. Non si esponeva con il suo cognome e con le sue origini. In tutto italiana. Del resto abitava qui da due anni.

 **██████████** ha condiviso un post.  
13 marzo alle ore 11:48 · 🌐



Non pubblichiamo il suo volto per evitare che sia esposta a ritorsioni mai finite, conosciamo queste storie. C'è in copertina un giocatore di basket americano della Nba. Tifa per i Cleveland Cavaliers. Il suo cantante preferito è Aymane Serhani, la cantante è Billie Eilish (boh). In suoi post dice cose come tutti noi. Trascrive il commento di un tale che di fronte alla strage delle moschee in Nuova Zelanda dice: «Occhio per occhio...». E lei risponde: «... ma che problemi ha la gente per scrive-

re 'ste cose?». Più italiana di così è impossibile. Ma anche molto civica. Riproduce un bellissimo filmato in cui si vede un cinese che ributta dentro il finestrino di una macchina di lusso le cartacce che il tizio al volante aveva gettato.

### MASSIMO DEI VOTI

Si riprenderà, ne siamo felici, è in gamba.

Ma poi che ne sarà di lei? È italiana, sì certo; gioca a basket, è vero; è diplomata con il massimo dei voti, ha

Si chiama Steph e' un gattone nero con le zampette bianche che sembrano dei calzini, anche sul oculo ha una macchia bianca. Si e' allontanato da casa mercoledì sera e non e' ancora rientrato. Non si e' mai allontanato da casa, aiutatemmi a condividere il post con la speranza di ritrovare Steph. Grazie a tutti.....🙏🙏🙏



FACEBOOK. A sin. un post condiviso da Miriam sulla violenza contro le donne. Sopra il post per il suo miccio

amiche e amici, uguale a centomila nostre figlie e nipoti: okei. Ma hanno cercato e cercheranno di inchiodarla alle leggi di un'altra civiltà, cultura, religione. Hai un bel parlare di integrazione. El Moustafa abitava in Piemonte con la famiglia da diciotto anni, non aveva chiesto la cittadinanza, pur avendone diritto, ma la sua famiglia voleva restasse una monade, al massimo in comunicazione con altre monadi identiche alla sua, un mondo alieno dal nostro. Non pretendo di dire meglio o peggio: di certo separato. Persino non troppo: in fondo a differenza di altri genitori musulmani asiatici o africani non aveva trasferito la figlia al paese di origine per obbligarla a un matrimonio combinato; aveva consentito frequentasse le superiori. Ma poi: italiana no, come le altre ragazze in giro con i bei capelli lunghi e seducenti, è apostasia, è rottura con la legge coranica. In fondo ha negato il dogma multiculturale, contraddicendo le tradizioni su cui nessuno ha il diritto di discu-

tere. (Mi permetto di aggiungere: o no?).

Temo che la famiglia residente qui o in Marocco non starà con lei, ma avrà il cuore e la mente dalla parte dell'uomo in carcere, per il poco che ci resterà. E lei? Alla gente del suo paese, Livorno Ferraris, Miriam si è rivolta su Facebook solo

in una occasione. Scrisse: «Si chiama Steph, è un gattone tutto nero con le zampette bianche che sembrano dei calzini, anche sul collo ha una macchia bianca. Si è allontanato da casa mercoledì sera e non è ancora rientrato. Non si è mai allontanato da casa, aiutatemmi a condividere il post con la speranza di ritrovare Steph. Grazie a tutti. Miriam». Il giorno dopo lo ritrovò. È molto importante che la comunità che ha intorno, gli amici e le amiche, l'intero paese la circondi senza troppe scene, con la concretezza della familiarità. Ma dovrà essere lei a cercare ragioni di resistenza nelle testimonianze positive che pure pullulano nel mare di questo nichilismo menefreghista assai occidentale. Leggenda, ci conterei. Pochi giorni fa ha postato la fotografia Manuel Bortuzzo, sorridente e sulla carrozzina. Con la tuta della nazionale, e il tricolore in piena vista. È il campione di nuoto ferito vilmente alla schiena. E Miriam ha sottolineato questa sua frase: «Se incontrassi chi mi ha sparato riderei. Come mi vedo tra dieci anni? In piedi». In piedi, con i capelli sciolti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### FIUMICINO

## Sequestrano e abusano di una trans

■ Per ore hanno abusato di lei dopo averla sequestrata e rinchiusa in una casa a Fiumicino e dopo aver consumato i rapporti sessuali con la forza, non l'hanno nemmeno pagata.

Tre uomini, italiani, tra i 27 e i 30 anni sono stati arrestati a Fiumicino dai Carabinieri della locale Stazione con l'accusa di violenza sessuale di gruppo, sequestro di persona, lesioni e detenzione illecita di sostanze stupefacenti. La vittima è una transessuale italiana di 28 anni, che poi è stata medicata al Nucleo di cure primarie di Fiumicino. Da Roma la trans era stata contattata da uno dei tre aguzzini per una prestazione da una delle tre persone arrestate che aveva a disposizione anche la casa a Isola Sacra, dove poi sono scattate le violenze di gruppo.

La transessuale poi, nella tarda serata di ieri, non appena libera, ha avuto la forza di denunciare quanto successo ai Carabinieri della Stazione di Fiumicino, che hanno subito avviato le indagini e ricostruito quanto accaduto. Nella disponibilità di uno dei tre uomini, inoltre, sono stati trovati 0,3 g di cocaina che i Carabinieri hanno sequestrato.

In giornata gli arrestati sono stati quindi trasferiti presso il carcere "Nuovo complesso" di Civitavecchia in attesa di processo.

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fa attendere anche oltre 5 anni le sue decisioni

## Storia del giudice più pigro d'Italia

**MATTEO MION**

■ Dopo anni di estenuante processo la domanda faticosa che viene rivolta all'avvocato è la seguente: "adesso quanto ci vorrà per la sentenza?". E lì casca l'asino perché predire il futuro quando in ballo c'è lo zelo della mano giudiziaria è un bel grattacapo: *ad impossibilia nemo tenetur!* Con l'esperienza ho imparato una risposta canonica che mi mette al riparo da bugie: «Meglio aver ragione nel lungo che torto nel breve». Il cliente annuisce e se ne va soddisfatto. Meglio così, perché l'unica certezza del processo civile sono i tempi lunghi, mentre per gli

esiti mutuo da Massimo Fini un titolo emblematico: la ragione aveva torto! Lunghi quanto? Macroscopici, sebbene tutti abbiano dimenticato Matteo Renzi che prometteva il fantaprocesso civile in un anno. Un parametro interessante lo fornisce il Csm nel giudizio disciplinare contro una toga di un tribunale del centro Italia rea di far attendere le sue decisioni anche oltre 5 anni: assolto! Nemmeno una tiratina d'orecchie al giudice in questione, sebbene il Procuratore generale della Corte di cassazione ritenesse i ritardi

«gravi, ingiustificati e pregiudizievole del diritto delle Parti ad ottenere la definizione in tempi ragionevoli del processo in palese violazione sia dell'art. 111 Costituzione sia dell'art. 6 della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo». Il presidente del tribunale aveva stilato una tabellina di marcia per il magistrato più pigro d'Italia per smaltire sentenze e ordinanze, esentandolo dalle attività d'udienza. Niente da fare: l'unica forma di zelo di questo superimpiegato dello stato retribuito con i nostri quattrini è la pigri-

zia! Il Csm, l'organo di autogoverno della magistratura, ha ritenuto la lentezza della toga preminente rispetto ai diritti dei malcapitati che hanno la sfortuna di finire nella sua aula d'udienza. Un segnale alla categoria: chi va piano, va sano e va lontano! Con il medesimo parametro temporale chiuderebbe qualsiasi studio legale, perché noi avvocati, portatori d'interessi e stipendi privati, rispondiamo all'unico criterio vigente in ambito di concorrenza e mercato: l'olio di gomito. I termini sono perentori per noi,

ciò per i cittadini, ordinatori per i giudici e, se sbagliamo, paghiamo come qualsiasi lavoratore. Purtroppo la politica non riforma la magistratura con criteri aziendalistici di efficienza e con pronunce simili il Csm lascia intuire che non esiste una volontà interna di migliorarsi. Qualsiasi datore di lavoro licenzierebbe un simile scansafatiche, mentre questo fannullone rimane al suo posto unicamente sfruttando una posizione di privilegio ai limiti della pubblica decenza. Il Csm si è appiattito sulla linea governativa del reddito di cittadinanza: lavorare e morire si fa sempre a tempo!

© RIPRODUZIONE RISERVATA